



MEZZOLDO



cosa è interessante sapere...

Indice

Presentazione	3
Il nome	3
Lo stemma	4
La storia	5
Flora	9
Fauna	10
Sport	11
Strutture alberghiere	13
Consigli utili	15



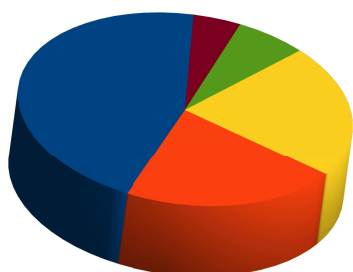
2021

PRESENTAZIONE

Mezzoldo si trova a circa 900 metri s.l.m., dista 45 chilometri dalla città di Bergamo e fa parte della Comunità Montana della Valle Brembana. Confina a nord con i Comuni di Tartano e Albaredo per S.Marco (Valtellina prov. di Sondrio), a est con i Comuni di Piazzatorre e Valleve, a ovest con il Comune di Averara e a sud con i Comuni di Piazzolo e Olmo al Brembo.

Il Comune si compone di un nucleo centrale e di cinque frazioni; nel centro del paese si trovano Ca' Maisetti, Ca' Bereri, via Bonandrini, via G.B. Salvini; leggermente staccate le frazioni Ca' Vassalli, Ca' Bonetti, Sparavera, Soliva, Scaluggio; più a monte si incontrano Ponte dell'Acqua, Riva, Castello, Fraccia. Il territorio comunale è classificato come montano e ha un'estensione di 1881 ettari.

classificazione territorio in ettari



■ boschi	850
■ incolti produttivi	405
■ pascoli	416
■ prati e colture	125
■ superfici improduttive	85

IL NOME

La tradizione popolare vuole che il nome "Mezzoldo" derivi da "mezzo soldo", con riferimento al dazio che veniva pagato presso la dogana veneta per superare il confine con il territorio dei Grigioni, o addirittura in ricordo di una tangente che i briganti pretendevano dalla popolazione. Si tratta tuttavia di un'erronea etimologia popolare che non ha significativi riscontri storici. Il nome

"Mezolo" appare per la prima volta sui documenti nel 1472 nell'atto di fondazione della parrocchia.

Nel 1794 (documenti relativi alla ricostruzione della Chiesa) si dice: "Loci Mezzoldi seu, ut alii vocant medioalti", cioè: della località Mezzoldo o, come altri dicono, Medio-alto; in dialetto appunto "mez-olt".

Si pensa quindi che il nome abbia origine dalla posizione a mezza altezza, oppure dalla posizione del nucleo "Mezolo" rispetto alle altre frazioni.

Gli abitanti di Mezzoldo (come tutti gli abitanti della Valle Brembana) hanno un soprannome: Balabiócc, che significa letteralmente "ballano nudi". Si dice che l'origine del soprannome derivi dall'estrema povertà degli abitanti che, poco coperti, tremavano per il freddo. Il nome potrebbe derivare anche dall'indole poco affidabile della popolazione, abituata a cambiare spesso idea.

LO STEMMA

Fino al 1960 il Comune di Mezzoldo non aveva né uno stemma né un gonfalone. L'Amministrazione comunale, con delibera del 21 luglio 1961 ha adottato lo stemma attuale, creato dall'Ufficio Araldico di Genova.



Lo stemma è diviso in due campi; quello superiore è rosso e reca impresse tre stelle d'oro che rappresentano i tre nuclei fondamentali che costituiscono il paese: il centro (Ca' Bereri, Ca' Maisetti), le frazioni a sud (Ca' Vassalli, Ca' Bonetti, Sparavera e Soliva), la frazione a nord (Scaluggio); le stelle hanno sei

punte per indicare il centro e le cinque frazioni. La parte inferiore è azzurra con tre api d'oro che simboleggiano la laboriosità delle tre "stelle". Lo stemma è sovrastato da una corona turrita e circondato da un ramo d'alloro e uno di quercia come quelli di tutti i Comuni.

Il gonfalone, visibile presso l'aula consiliare del Comune, reca al centro lo stemma, mentre sullo sfondo i colori rosso ed azzurro sono invertiti.

LA STORIA

In seguito allo scioglimento dei ghiacciai ed al loro conseguente ritiro, le aree più appetibili, non paludose, di facile accesso e quindi più facilmente sfruttabili erano le nostre Alpi Orobie le quali, fin dall'inizio, si presentavano a nostro avviso come sono oggi, con una vegetazione che non si spinge oltre i 1.600 - 1.700 metri di quota e verdi pascoli, grazie alla presenza di un buono strato di humus: questo era il paesaggio che si presentava al viandante, da Valtorta sino a Foppolo e poi in Valbondione. Il rapporto pascolo-animale-uomo si deve essere pertanto subito realizzato, favorito appunto dalla presenza di verdi pascoli, dalle precipitazioni abbondanti, dalle numerose sorgive e si è sviluppato nel tempo, tanto da diventare una delle maggiori fonti di sostentamento per le popolazioni locali.

Le vicende storiche di cui si hanno testimonianze certe risalgono intorno all'anno 1000 d.C., quando una comunità proveniente dalla pianura Padana e soprattutto dalla Valsassina attraverso i passi naturali (Passo di Bobbio) e stabilitasi con lo scopo di esplorare, si insedia definitivamente, occupando le zone di Valtorta, di Santa Brigida e della Valle dell'Olmo. Iniziano a formarsi i primi casolari come alloggi stagionali per la transumanza;

successivamente essi si trasformano in dimore fisse, permettendo la formazione delle prime comunità di tipo agricolo-pastorale nei luoghi più comodi e ricchi di foraggio. In breve la comunità si espande, come dimostra il ripetersi dei cognomi degli abitanti e dei nomi delle località, riesce ad ottenere una forma di autogoverno e di indipendenza economica. Intorno al 1200 vengono emanati gli Statuti della Valle di Averara, vere proprie leggi vigenti nella zona; il territorio viene diviso in Quadre, ciascuna con il proprio ordinamento giuridico. Questo tratto di valle, autogestendosi, può anche iniziare a commerciare.

Costituitisi agglomerati stabili e ramificatesi le vie di comunicazione della zona, anche la religione è soggetta a cambiamenti: dal paganesimo allora presente e documentato dalle "coppelle" di Ca' Bereri e dalle incisioni sulla roccia retrostante la Chiesa Parrocchiale, si passa alla religione cattolica, con frequente sovrapposizione di segni. I nostri avi, che si recavano ad offrire i loro oboli all'antica chiesa di Primaluna, in Valsassina, maturano col tempo l'idea di costruire nuove chiese nei vari borghi. Dapprima si dà origine ad "oratori", cioè luoghi di preghiera, sulle strade più trafficate: i diffusori della fede si spostano da un luogo all'altro per diffondere il Vangelo e per riscuotere i tributi. Nascono poi le prime chiese intorno all'anno 1000. Dal 1000 al 1427 questo tratto di valle, non legato a Bergamo, con un suo dialetto, con tributi da pagare allo Stato di Milano (Torrioni e Visconti), con il rito ambrosiano residuo di una medievale appartenenza alla Diocesi di Milano, era di fatto una terra autonoma. Nel 1427 offre la propria sudditanza al Senato veneto, lasciando così il dominio dei Visconti di Milano, per i

quali i territori vallari erano soltanto terreno di sfruttamento e di contesa. Sotto il dominio veneto vengono soppressi alcuni dazi, dando così impulso al commercio delle materie prime e dei semilavorati prodotti sul territorio.

Nel Rinascimento anche la nostra valle riceve impulsi positivi nella pittura, nella lavorazione del legno, nelle arti e nei mestieri in genere. Basti pensare che i nostri emigranti, scaricatori portuali a Venezia e a Genova, commissionano pale ed altre opere d'arte per abbellire le chiese del proprio paese. Nel 1505 fu commissionata a Lattanzio da Rimini, discepolo della scuola del Bellini a Venezia, la pala d'altare visibile oggi nella Chiesa parrocchiale con San Giovanni Battista tra San Pietro e San Giovanni Evangelista. Punti fermi di questo periodo rimangono l'alpeggio e l'estrazione di minerali di ferro, mentre i boschi forniscono ingenti quantità di legna utilizzata per produrre il carbone necessario ad una prima fusione.

Nel 1592, quando ancora le strade solcavano i monti provenendo dagli stati vicini attraverso i passi di confine e solo in un secondo tempo scendevano verso il fondovalle, si decide di collegare alcuni tratti di strada già praticati per formare un unico tracciato ben definito, più agibile del tortuoso tracciato dell'antica Mercatorum: è la Strada Priula (il nome deriva da quello del suo ideatore il Podestà di Bergamo Alvise Priuli), che da Bergamo giunge fino al Passo di Albarino, poi rinominato Passo S. Marco, per proseguire fino a Morbegno; da qui si poteva imboccare la via per Chiavenna e quindi raggiungere Coira in Svizzera. Il suo primo utilizzo è quello di far affluire dal centro Europa nella Pianura Padana truppe assoldate dai vari condottieri e malviste

dalla religione cattolica in quanto causa del diffondersi del protestantesimo. La strada facilita anche il passaggio di merci, favorendo in tal modo il commercio tra il territorio veneto ed il centro Europa. Infatti la vera forza della Strada Priula è quella di distogliere questa parte dell'Alta Valle Brembana dal suo isolamento geografico e giuridico: in pratica ci fa diventare bergamaschi. L'arte religiosa in Valle in questo periodo dà il meglio di sé: templi mirabili per architettura, dipinti, intarsi; intere famiglie e dinastie locali (i Baschenis, i Rovelli) si dedicano all'arte appresa nei frequenti viaggi a Venezia e in altri luoghi. A Mezzoldo il pulpito e un altare della Chiesa parrocchiale vengono decorati dai famosi intarsiatori Rovelli; nel 1630, a seguito dell'epidemia di peste, viene edificata la chiesetta di San Rocco lungo la Strada Priula. Il paese di Mezzoldo nasce dalla fusione di due contrade: Ca' Maisis e Ca' Berer; esso comprende il territorio più a nord della Valle dell'Olmo e raggruppa numerose frazioni e località: Valle del Chiuso, la Costa, Ca' Bonetti, Ca' Vassalli, Soliva, Sparavera, Scaluggio, Acqua Eta, Castello, Fraccia e Ancogno, dove esisteva un centro di culto già nel 1400.



Contrade Ca' Maisis e Ca' Berer

Le più importanti di queste frazioni hanno il loro forno per il pane, la loro fontana pubblica e proprietà con cognomi ben definiti, cognomi che si intrecciano con quelli dei malghesi, essendo da sempre la nostra una terra occupata da mandrie in transumanza. Dal 1850 ad oggi è storia dei nostri giorni.

FLORA

I nostri monti sono tinteggiati di diversi colori per gran parte dell'anno e presentano una flora ricca e molto varia. E' infatti possibile ammirare boschi di faggi, frassini, abeti rossi e bianchi, numerosi esemplari di carpini, noccioli, ontani, pioppi bianchi, betulle, pini mughi, sorbi dell'uccellatore, larici, maggiociondoli, mentre è piuttosto raro il pino silvestre.



abete bianco



abete rosso

Nel ricco sottobosco si possono trovare gustosissimi

mirtilli, lamponi, more e fragoline. All'altitudine in cui la vegetazione si fa più rada abbiamo splendidi rododendri, ginepri, cardi e genziane; ancora più in alto le suggestive stelle alpine.

Ad abbellire il paesaggio non mancano numerose e variopinte specie di fiori che in primavera e in estate danno un tocco di vivacità ad un ambiente già suggestivo. In autunno invece gli appassionati di funghi possono trovare con facilità esemplari di molte specie tra cui i pregiati boleti.



maggiociondolo

FAUNA

Le nostre montagne sono popolate da numerose specie animali alcune delle quali negli ultimi anni si sono abituate alla presenza dell'uomo. Così anche vicino all'abitato non è difficile scorgere per esempio esemplari di caprioli, volpi e tassi.



camoscio



ermellino

Chi ama muoversi tra i boschi o sui pascoli alti può osservare branchi di camosci (soprattutto nella zona dei monti Cavallo e Pegherolo) o esemplari di cervo, reintrodotti nelle Orobie sul finire degli anni '80; i più fortunati possono anche scorgere l'aquila reale.

La fauna di queste montagne è ricca anche di marmotte (nei pressi del Passo S.Marco), lepri comuni, piccoli mammiferi come ermellini, faine, donnole e scoiattoli, ricci, rettili e anfibi (ramarri, vipere, bisce, orbettini, salamandre, rane), formiche rufe. Non mancano neanche Pernici, galli forcelli, falchi, poiane, nibbi, corvi, gracchi e altre specie alate. Infine nelle nostre acque abbondano le trote iridea e fario.



salamandra



falco

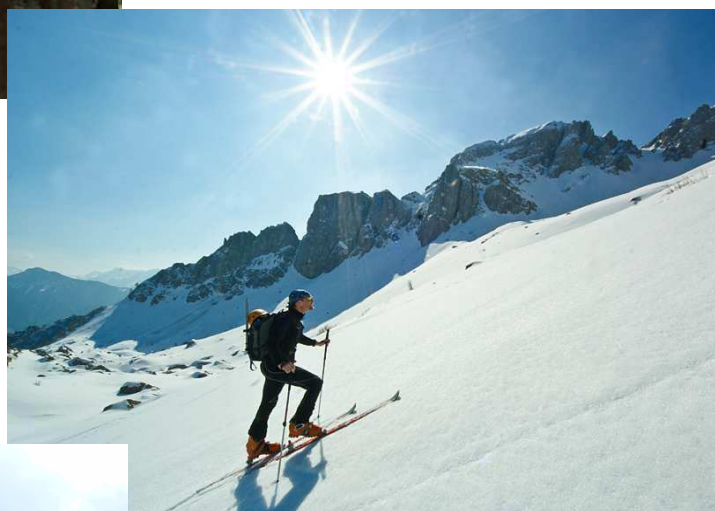
SPORT

Seppure povera di strutture la nostra zona offre diverse possibilità a chi vuole praticare attività sportive di vario livello. Per quasi tutto l'anno è possibile percorrere in mountain bike i larghi sentieri che attraversano i nostri boschi, mentre chi preferisce camminare ha a disposizione una vasta scelta di itinerari. Se le escursioni si spingono fino a Ca' San Marco è spesso possibile vedere vele colorate tinteggiate uno scenario già di per sé molto suggestivo. I piloti che desiderano far prendere

un po' d'aria al proprio parapendio possono decollare dal Passo San Marco e atterrare sui sottostanti piani di Alta Mora. In paese è possibile giocare a calcio presso il campo sportivo dove si ha l'opportunità di utilizzare un campo di pallavolo. Sport praticato nei nostri paesi è anche la corsa in montagna che a Mezzoldo può offrire numerosi percorsi. In inverno, oltre allo sci-alpinismo, è possibile godere delle bellezze della natura risalendo la montagna con motoslitte o ciaspole ai piedi.



MOUNTAIN BIKE
sul sentiero Ronchi-Baitone



SCIALPINISMO
salita al monte Cavallo



PARAPENDIO *in volo al Passo S.Marco*



STRUTTURE ALBERGHIERE

Per chi desidera trascorrere qualche giornata in tranquillità o semplicemente gustare la cucina tipica del luogo, Mezzoldo offre:



Albergo Ristorante SOLE
via Bonandrini 4
☎ 0345 86006



Albergo Ristorante GENZIANELLA
conca del Ponte dell'Acqua
☎ 0345 86030



Rifugio S. MARCO 2000
località La Cola
☎ 0345 86020



Rifugio MADONNA DELLE NEVI
località Riva
☎ 0345 86047



Casa Cantoniera Ca' San Marc
presso il Passo S. Marco
☎ 0345 86222



Rifugio Marco Balicco
Alpe Azzaredo sentieri CAI 101 - 124 - 124a
☎ 035 0667343 349 6465139



BAR ALIMENTARI GASTRONOMIA

via Maisetti 26

☎ 379 2637767



Centro per la famiglia Pio X

via Maisetti 40

☎ 349 2662088



Azienda Agricola

Juri Salvini

via Scaluggio 4

☎ 328 3659375

La gastronomia locale offre numerosi piatti tipici e alla cucina classica si aggiunge un tocco di tradizione; apprezzata la polenta taragna con la selvaggina e i funghi.

Gli alpeggi di Mezzoldo, da giugno a settembre, sono territorio di produzione della ricotta e del rinomato FORMAI DE MUT dell'Alta Valle Brembana D.O.P.

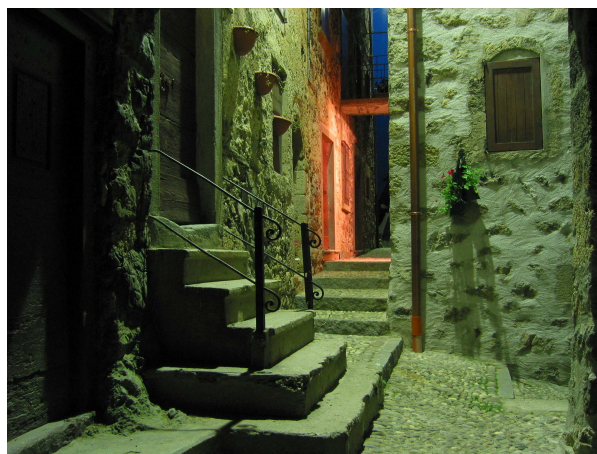


CONSIGLI UTILI

L'escursionista amante della montagna non ha interesse a danneggiarla, ma alcune raccomandazioni possono risultare un utile promemoria:

- non abbandonare rifiuti sul terreno ma riportarli a valle ponendoli negli appositi cassonetti.
- non accendere fuochi eccetto nelle aree predisposte.
- non danneggiare ed estirpare arbusti e fiori: il ricordo più duraturo è una bella fotografia.
- evitare inutili schiamazzi per non disturbare il normale ritmo di vita degli animali.
- osservare la fauna selvatica senza molestarla.
- seguire il sentiero evitando di calpestare l'erba quando si attraversano i pascoli.
- non avventurarsi su sentieri non facilmente identificabili e comunque agire con prudenza per non trasformare momenti piacevoli in sgradevoli esperienze.
- utilizzare calzature e abbigliamento adatti.
- non intraprendere lunghe escursioni in montagna senza aver prima consultato i bollettini di previsione meteo.
- ricordare in ogni caso che, come ammoniscono alcuni saggi anziani invitando alla prudenza, la montagna è una signora: non vuole che le si dia troppa confidenza.





L'antico borgo di Sparavera



Via del Ferro – frazione Soliva



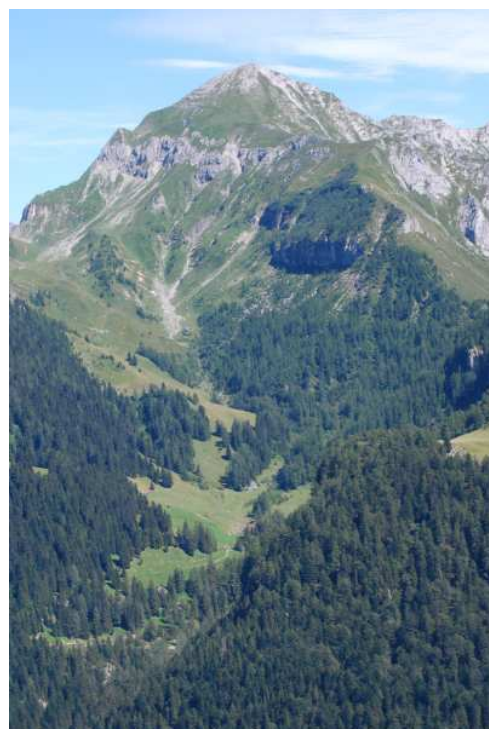
Dogana Veneta



La meridiana di via Bereri



*Passo del Verrobbio
Trincee 1a Guerra Mondiale*



M.te Cavallo mt. 2323